

Ieri ● minima 9°
● massima 21°
Oggi il sole sorge alle 5,48
e tramonta alle 20,25

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 17

Campidoglio Oggi giunta «tecnica» senza il Pri

STEFANO DI MICHELE

I tempi lunghi che il sindaco Giubilo cerca di imporre alla crisi stanno irritando gli alleati. La giunta che doveva tenersi ieri, su alcune delibere di ordinaria amministrazione, è stata rinviata a questa mattina. Mario De Bartolo e Saverio Collura, i due assessori repubblicani, hanno già fatto sapere che non parteciperanno. Assenti tutti i socialisti, in «fabbricati all'Ansaldo insieme a Craxi, gli altri due assessori laici, il liberale Aicardi e il padri Costi, promettono invece di essere presenti solo perché si tratta di «una giunta tecnica». E lo scadenario preparato da Giubilo, incurante della crisi?

Le opere dei Mondiali, addirittura il bilancio di previsione per 1987 «vedremo», dicono, con gli occhi puntati alle quattro sedute del consiglio comunale della prossima settimana.

La posizione del Pri è quella che lascia meno spazio al tentativo del sindaco di allungare i tempi. «In giunta non ci andiamo perché non ci sembra una riunione solo tecnica», dice l'assessore ai mondiali Saverio Collura. «Vogliamo un chiarimento politico, dopo che la Dc ha deciso di votare da sola l'appello della Cascina». E sul bilancio di previsione, che il sindaco vuole approvare entro il 10 giugno, minacciando la paralisi della città? Ironico il commento di Collura: «Giubilo ormai mi sembra quel tizio che, mentre gli sta crollando addosso la casa, si preoccupa di spingere la luce».

Incassa Mario De Bartolo, l'altro assessore del Pri: «Qui giocano per rinviare il più a lungo possibile. La scorsa settimana abbiamo abbandonato la giunta. Se non basta neanche questo, Giubilo si facesse un bel monolocale».

Se dai repubblicani arriva un nuovo stop agli ultimi fucili decisionali del sindaco, più possibilisti si dimostrano Aicardi e Costi. Dice l'assessore liberale: «Andrò in giunta perché si tratta di atti dovuti. Giubilo, comunque, non doveva dare le dimissioni. Se ogni amministratore che riceve una comunicazione giudiziaria si dimette, qui facciamo un'altra rivoluzione francese». Costi, invece, crede che l'attuale spettacolo continuerà ancora a lungo. «Non si deciderà niente fino a dopo le elezioni europee», dice. Intanto l'assessore ai lavori pubblici Massimo Palombi, che era stato incaricato dal sindaco di preparare, per l'inizio di questa settimana, tutti gli atti per i Mondiali, si trova in difficoltà. E la giunta sulle grandi opere dovrebbe siltare a lunedì o martedì prossimo, a ridosso del consiglio comunale. E Giubilo? Ieri se n'è andato a una riunione con i segretari dc romani. Chiede i tempi lunghi, ma intanto si prepara allo scontro elettorale.

Rosetta Guglielmi era certa che la piccola Roberta non fosse «normale» Una lunga ossessione

I vicini di casa
«Era travolta dall'ansia»
Speranze per la bambina
ricoverata al Gemelli

«Doveva morire, era malata»

Credeva la piccina malata, era sicura che sarebbe morta di lì a poco. Rosetta Guglielmi, un' insegnante di 32 anni, ossessionata da questa idea alla fine non ha retto più. Ha gettato Roberta, nata meno di un mese fa, al di là di un muretto. «Una bella famiglia, unitissima», dicono i vicini. Ma Rosetta, verso la piccola era «troppo premurosa, sempre in ansia». Ora si trova nel carcere di Rebibbia.

CLAUDIA ARLETTI

Lotta tra la vita e la morte la piccola Roberta, ventisei giorni appena, il corpicino straziato da quella caduta pazzesca, da quel volo di quindici metri. Viva per miracolo. Una famiglia distrutta letteralmente dal dolore. Una vicenda allucinante, insospettata. «Brava gente», dicono i vicini: mai un litigio, una coppia unita, che Roberta l'aveva cercata, voluta. Perché quel gesto? Cos'ha spinto la madre, Rosetta Guglielmi, una giovane insegnante, a gettare la bimba da un muretto, a cercarne la morte?

Ha l'aria di un amore esagerato, di un affetto esagerato e distorto questa vicenda. I vicini di casa, al 262 di via Ciomara, a Cinecittà, increduli descrivono la coppia unitissima. Ma aggiungono che lei, Rosetta, da quando era nata la piccola «aveva sempre un'aria tirata, un viso pallidissimo». Verso la bimba era fin troppo premurosa, racconta una vicina.

«Ancora prima che Roberta nascesse», racconta un altro vicino «mi diceva che aveva paura, temeva che il bambino fosse troppo piccolino, guardava il mio Pasquolino che ha un anno e diceva: speriamo, speriamo che venga robusto come lui».

Sette mesi fa, durante una riunione condominiale nella casa di via Muzio Scevola dove la coppia abitava fino a poco prima che Roberta nascesse, Rosetta allegrissima aveva annunciato a tutti che era incinta.

Ma poi, quando la piccina è nata, l'ansia è cresciuta. Ore d'angoscia passate a spiare ogni respiro della piccola, a sospesare ogni goccia di latte rimasta nel biberone. «Si preoccupava troppo, appena Roberta piangeva come una ninna», dice una signora che ha l'appartamento dirimpetto a quello dei Pontecorvi. «Chiamava il pediatra per ogni nonnulla. Ma la bimba era bella, stava benissimo. Io le dicevo: signora, deve pensare anche a se stessa, deve mangiare, non può trascurare tutto per Roberta». Lei, la piccina era dai nonni. Rosetta era stata male in questi giorni, aveva preso antibiotici, il parto era stato difficile e lei non si era ancora rimessa. Costi, di tanto in tanto, erano i nonni a occuparsi della bambina. Al mattino, verso le 10, marito e



La piccola Roberta in ospedale, intubata per difficoltà respiratorie. Sotto, il muro da cui Rosetta Guglielmi ha gettato la bambina

moglie sono usciti dall'appartamento per andare a riprendersela, abbracciati.

«Ora sta meglio, va tutto bene», aveva sorriso ai vicini Massimo Pontecorvi. Invece, di lì a poche ore, questo affetto ossessionato l'avrebbe travolto tutti e tre.

A raccogliere il fagottino appena precipitato a terra è stato un vigile, Cesare Ferranti, avvertito insieme a una collega da un passante che, allibito e impotente, aveva assistito alla scena. Nella sua tutina verdechiaro Roberta non fiatava, l'hanno creduta morta. Mirella Zompani, la vigile, alla vista della bimba non ha trattenuto le lacrime. Una corsa disperata fino al San Giovanni, a bordo di una volante «sopraggiunta quasi subito». Finalmente, in ospedale, la piccina ha pianto. Una commozione cerebrale, fratture in tutto il corpo. Un altro pianto straziante sotto i flash dei fotografi, mentre i medici la portavano veloci al laboratorio della Tsc. In nottata, Roberta è stata trasferita al Gemelli, dove

è stata operata all'addome. La madre, completamente fuori di sé, ripeteva ossessivamente: «Doveva morire, era malata, i medici non me lo volevano dire, ma lo sapevo». Il nonno, Giulio Guglielmi, ha fatto sapere che la figlia soffriva di crisi depressive. Rosetta si era convinta che la

piccina fosse menomata, affetta da chissà quale orribile morbo. Alla fine, disperata, non ce l'ha fatta più. Dopo il fatto di ieri è stata sottoposta a una perizia psichiatrica. Ora è ricoverata nell'infermeria di Rebibbia. Il magistrato che l'ha interrogata ne ha disposto l'arresto.



Il muro da cui Rosetta Guglielmi ha gettato la bambina

Nuovi punti di controllo per le auto Diesel

E tre. Dopo vigili e Comune, anche i ministeri dell'Ambiente e delle Aree urbane hanno deciso di mettere sotto controllo i motori Diesel. La nuova campagna per la qualità dell'aria, realizzata in collaborazione con le associazioni delle aziende petrolifere, durerà un anno. Le auto Diesel potranno essere sottoposte al controllo dell'opacimento (nella foto), lo strumento che misura, appunto, l'opacità del gas di scarico, nelle stazioni di servizio che partecipano alla campagna, alcune decine a Roma e duemila in tutta Italia. In pochi minuti e con una spesa di diecimila lire sarà quindi possibile assicurarsi che sia tutto in regola e, se necessario, far mettere a punto il motore, evitando così pesanti multe e il sequestro del libretto di circolazione.

Presidio di handicappati a Tor Bella Monaca

Da quattro giorni presidiano i locali dell'Ente comunale di consumo di piazza Mangaroni, a Tor Bella Monaca. E questa mattina andranno in delegazione all'assessore alla Casa per ottenere finalmente il diritto di utilizzare l'edificio. Sono gli handicappati del Sindacato italiano diritto invalidi, che da tempo si battono per avere una sede nel quartiere. Se non otterranno al più presto una risposta positiva, hanno scritto ieri all'assessore Gerace - gli handicappati occuperanno i locali, abbandonati ormai da otto mesi.

Il Sunia: «No alla vendita delle case dell'Enpam»

De Lorenzo, chiedendo un incontro urgente, «se non venisse scongiurata la vendita a un'immobiliarista privata, altre centinaia di famiglie rischierebbero di ingrossare le file di chi già vive il drammatico problema della casa», mentre «ci troveremo di fronte al rischio di prossime operazioni dai connotati speculativi». L'assessore alla Casa del Comune, intanto, ha comunicato che chi è colpito da sfratto esecutivo può compilare presso i commissariati di Ps i moduli per la graduazione degli sfratti stessi. Nei prossimi giorni i moduli saranno disponibili anche presso l'Ufficio speciale casa e le Circoscrizioni.

Referendum caccia e pesticidi Dove si firma oggi

allestiti due banchi in via G. Ralessa e alla stazione metro Numidio Quadrato, mentre nel pomeriggio, dalle 16 alle 20, i banchetti per le firme saranno presenti in largo Goldoni, via dei Giubbonari, via della Maddalena, via Cola di Rienzo, via Laurentina davanti a S. Ios, via Pretestina angolo via Serenissima e largo Argentina.

Tosscome si impicca con il cavo dell'antenna

ha tentato di gettarsi dalla finestra del suo appartamento nel residence «Roma», in via di Forte Bravetta, ma è stato bloccato dalla moglie, Maria Vincenza da Angeli. La donna, successivamente, si è recata dai carabinieri per chiedere il loro intervento. Ma nel frattempo l'uomo, rimasto solo in casa con il figlio più piccolo, si era già impiccato. Quando i militari sono arrivati, l'hanno trovato ancora in vita, ma i soccorsi sono stati purtroppo inutili. Sulla vicenda sta ora indagando il sostituto procuratore Montaldi.

Sequestrato a Termini un chilo di eroina

Sequestrato un chilo di eroina, arrestati tredici trafficanti e spacciatori. È il bilancio di un'operazione dei carabinieri nella zona della stazione Termini. La banda era formata da sei trafficanti senegalesi, sei spacciatori tunisini e un italiano, Maurizio Addorizio, di 28 anni. Tra gli arrestati c'è anche il capo dell'organizzazione, il ventottenne senegalese Mousel Hassan.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Angosce, paura, vergogna Cronaca di piccoli omicidi

Tragica, commovente, straziante. Come potremo dimenticare la vicenda di Elettra Mazza? Gli occhi sbarrati, rigida nel suo folle gesto, amorosa fino all'ultimo col suo piccolo Daniele, quella mattina del 17 marzo dello scorso anno, al Tiburtino terzo. Quando con una mannaletta ha colpito, quasi timorosa, il collo del figlioletto, nato appena 15 giorni prima e desiderato per anni. Lo ha ucciso per una crisi post parto.

Il nonno uccide la nipotina appena nata perché «illegittima». È il 18 febbraio 1987. Maria Saiviali, una ragazza di 24 anni che vive in un casolare a Collieterno insieme ai genitori, partorisce di nascosto, sul bidè del bagno, una bambina. Per nove mesi, con fasce e panzera, ha tenuto nascosta la sua «vergogna». Il parto è

difficile, lei ha una brutta emorragia e viene portata in ospedale. La bimba verrà ritrovata in campagna. Uccisa perché «senza padre».

Stranola il figlio prediletto con le proprie mani, mentre gioca su un prato. È il 27 novembre 1986. Cinzia Cason, 28 anni, sorella di uno degli «astri» della malavita romana degli anni 70, vuole evitare al piccolo Elia, appena tre anni, di abbandonare il bimbo, sul suo corpo chi l'ha ucciso. Lo ha lasciato un fiore di campo.

Lo ha tenuto in grembo per nove mesi, lo ha partorito la mattina del 5 dicembre '83 in una casa di Torre Angela. Appena vede il piccolo, Stefania D'Angeli, 20 anni, impugna le forbici e lo sgozza. Lo nasconde sotto il letto e si distende. «L'ho ucciso perché suo padre è morto» dirà poi la ragazza. I genitori non sape-

vano della gravidanza. È la domenica di Pasqua 1978. Ines Soarez Gomez, domestica capoverdina presso un commerciante all'Aurelio, dà alla luce un bambino. Lo infila in un sacchetto dell'Upim e lo lascia in un cassonetto. Lo aveva tenuto una settimana sotto al letto.

È il 27 agosto del '70. Livio Davani ha girato come un pazzo per tutta Roma. Torna a casa, si ferma davanti al suo piccolo Ivano, nato appena 23 giorni prima: senza le gambine e con quattro dita in meno ad una mano. Prende la decisione, lo getta nel Tevere e dopo poche ore si costituisce in questura. Trascorre un anno in carcere, poi ricomincerà a vivere, supererà quel terribile incubo, avrà altri due bambini. □ S.Po.

Comunicazione giudiziaria per omicidio colposo Villa Torlonia «assassina» Sotto accusa un funzionario comunale

Dopo la sciagura di Villa Torlonia in cui una bambina ha perso una vita mentre giocava il giudice Giancarlo Armati ha firmato una comunicazione giudiziaria per omicidio colposo e omissione d'atti d'ufficio contro il dirigente della X ripartizione responsabile delle ville storiche della città. Il magistrato eseguirà un sopralluogo nel giardino pubblico per verificare la sicurezza.

STEFANO POLACCHI

È stato fatto tutto il possibile per garantire la sicurezza nella villa? Ci sono responsabilità precise per la morte di Cristina? Si è trattato di un incidente inevitabile o invece qualcosa poteva unamemente impedire? Il sopralluogo nell'area della fatiscante «serra moreasca», che il magistrato effettuerà nei prossimi giorni, servirà a chiarire sicuramente meglio la dinamica dei fatti agli occhi degli inquirenti. La

comunicazione giudiziaria nei confronti del direttore della ripartizione alla cultura, arte e ville storiche, è un primo nero su bianco, al termine di una preliminare serie di accertamenti da parte del magistrato. Il funzionario capitolino, che da ieri si è trincerato dietro un'inviolabile cortina di «nessun commento», dovrà infatti chiarire perché nella rete di recinzione della serra moreasca ci fosse un buco, e neanche tanto piccolo. E dovrà spiegare perché, nonostante la situazione fosse stata segnalata più volte all'ufficio competente, insieme alla richiesta di chiudere le grosse falle aperte nel reticolato, nulla sia stato fatto. Su questo particolare, però, qualche chiarimento lo ha già dato l'assessore ai giardini, Gabriele Aicardi, affermando che, secondo le testimonianze di un

custode, il «varco della morte» sarebbe stato chiuso dal custode stesso appena la sera prima dell'incidente. «Purtroppo c'è stata una serie straordinaria di coincidenze - continua a ripetere Aicardi - Anche se ciò non toglie nulla al dramma di venerdì scorso. D'altronde solo al termine dell'inchiesta il magistrato potrà stabilire quale tipo di responsabilità ipotizzare e nei confronti di chi. La comunicazione giudiziaria emessa è solo l'avviso che si sta indagando nei confronti del direttore della ripartizione.

Qualcuno, però dovrà pur pagare per quella morte. O si è trattato davvero soltanto di un terribile sovrapporsi di coincidenze inaspettabili? Se qualcuno deve pagare, non è ammissibile scaricare tutto sulle spalle di un funzionario

Rinoceronti con gli orecchini

Gioielli in cambio di un po' di pace per i rinoceronti. Cartier sposa l'ecologia e lancia la sua nuova collezione, con una mostra organizzata insieme al Wwf. Portachiavi, bracciali, gemelli, spille da cravatta e da revers, ispirati al profilo forte, duro e ostinato di un animale dalle sembianze ancora preistoriche. Pubblicità e ambientalismo, scambio di favori reciproco, nella speranza che il minirinoceronte possa contribuire a salvare una specie ridotta agli sgoccioli (solo 3800 esemplari superstiti su una popolazione che fino a pochi anni fa ne contava 24.000).

«Platinum Rhinoceros», opera d'arte in metallo prezioso e quadri, modulati sullo stesso soggetto, il rinoceronte, che riempie con la sua fisionomia selvaggia e attonita la sala della mostra, affacciandosi da una litografia di Andy Warhol o da una poetica tempera di Savina Tavano Amodeo, collezionati da Emilio Gargioni in 30 anni di «passione». Ma in primo piano, sono loro, i

pubblicità di classe. Gioielli minuscoli, essenziali, preziosi, come il platino di cui sono fatti. Cartier e Wwf si incontrano da Christie's a piazza Navona, in una mostra dedicata al rinoceronte nero africano, specie in via d'estinzione. Il 25 maggio sei pezzi della nuova collezione di gioielli ispirati a questo animale saranno messi all'asta: il ricavato sarà devoluto all'associazione ambientalista.

MARINA MASTROLUCA

gioielli del museo di Cartier, che catturano dalle vetrinette, in cui sono esposti, prendendo un'attenzione esclusiva.

Gioielli d'epoca, contemporanei, «Art deco» e «Art Animalier», spaziano dai primi del 900 ad oggi, con la stessa regale eleganza. Spicchi di luce, fissati nelle forme di pantere, uccelli, foche, anatre - c'è persino un malaino in quarzo rosa - e in geometrie tempestate di perle e diamanti. Orologi ricchissimi per polsi altrettanto ricchi, rigorosi nei loro cinturini di coccodrillo o stivalanti di diamanti, minuscoli

per signore che non abbiano troppa fretta di sapere l'ora, chiusi in bracciali di diamanti, rubini, zaffiri e smeraldi o in sempliciissimi laccetti di pelle.

E ancora anelli inverosimili, tempestati di rubini simili ad una melograna spaccata, con i semi gonfi e trasparenti, puntare che lottano o che si contendono uno zaffiro. Costellazioni racchiuse in orecchini apparentemente semplici, intessuti di brillanti. Una borsetta da sera in velluto nero, con una chiusura celata dietro un orologio di platino e brillanti e motivi in onice.

E poi le forme dure dei minuscoli rinoceronti della nuova collezione, quasi scolpite con tagli geometrici ed essenziali. Il 25 maggio ne verranno venduti sei pezzi, nel corso di una grande asta di gioielli curata da Christie's. Il ricavato sarà devoluto al Wwf per iniziative di salvaguardia del rinoceronte nero africano, sterminato per tagliarne il corno, che ha un valore inestimabile in Asia e in Estremo Oriente viene usato per l'impugnatura di armi usate in riti iniziatici, e se ne ricava una polvere rituale, erroneamente, atrodissidica, venduta a 37.000 lire al grammo. Sul mercato i pezzi messi all'asta hanno un valore complessivo di 50 milioni, una cifra che sarebbe già sufficiente a creare una riserva protetta.

Dopo essere arrivata in sei città italiane, la mostra approda ora a Roma. Ma l'appuntamento vale solo per oggi e domani, dalle 9,30 alle 13 e dalle 14,30 alle 19, da Christie's, in piazza Navona 114. Vale la pena lasciarsi «umiliare» da Cartier.